

«Educare è costruire legami che orientano»

L'incontro. Il Vescovo ha incontrato direttori e docenti delle scuole cattoliche a 26 anni dalla legge sulle paritarie
«Un traguardo significativo, la libertà educativa è un valore fondamentale per il benessere di studenti e famiglie»

LUCIA CAPPELLUZZO

Il valore educativo della scuola cattolica e la necessità di rafforzare il dialogo culturale e istituzionale sul sistema delle scuole paritarie cattoliche. Sono stati questi alcuni dei temi al centro dell'incontro «Libertà educativa: cosa è cambiato?», promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica e ospitato ieri nella biblioteca del Centro Missionario di Bergamo, rivolto ai direttori e ai docenti delle scuole cattoliche.

Una realtà educativa importante in Bergamasca: nell'anno scolastico 2024-2025 le scuole paritarie cattoliche hanno coinvolto 27.111 studenti tra gli 0 e i 19 anni. A concludere il pomeriggio molto partecipato è stato il Vescovo, Francesco Beschi, che ha richiamato il valore profondo dell'impegno educativo della Chiesa: «La scuola cattolica rappresenta una grande impresa di valore, come sottolineato dal Pontefice in occasione del Giubileo dedicato all'educazione, attraverso la sua lettera "Mappe di speranza". Questo testo riflette sulla missione della scuola cattolica utilizzando l'immagine evocativa delle "costellazioni educative". Nella storia della Chiesa l'impegno educativo è stato testimoniato in forme ricche e diversificate, sempre ispirate dalla convinzione che l'educazione sia una forma concreta di annuncio del Vangelo». Il Vescovo ha spiegato come l'immagine della costella-



L'intervento del Vescovo Francesco Beschi coi direttori e i docenti delle scuole cattoliche della provincia COLLEONI

zione richiami la necessità di costruire relazioni: ogni realtà educativa mantiene la propria identità, ma insieme contribuisce a delineare un disegno più ampio e un cammino condiviso. «Saper individuare una costellazione significa intravedere una rotta. Allo stesso modo, riconoscere l'insieme delle relazioni permette di tracciare un percorso comune che altrimenti sarebbe difficile da immagina-

re», ha detto.

Nel suo intervento monsignor Beschi ha sottolineato anche il valore dell'unità, soprattutto in un tempo segnato da forti frammentazioni: «È un invito a creare un'unità di intenti, in cui ogni stella non solo brilla autonomamente ma contribuisca a guidare il cammino collettivo. Questa visione rappresenta un compito fecondo per la società e per la Chiesa». L'incontro

ha preso avvio dal 26° anniversario della Legge 62/2000, che ha riconosciuto il sistema nazionale di istruzione includendo le scuole paritarie accanto a quelle statali. «Un traguardo significativo per riflettere sul cammino percorso sul tema della libertà educativa, un valore fondamentale per il benessere di studenti e famiglie», ha spiegato Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale sco-

lastica della diocesi di Bergamo.

Il cammino della Legge

Durante l'incontro è stata ripercorsa la storia della Legge, mettendo in luce i risultati raggiunti e interrogandosi su come sia cambiato nel tempo l'approccio culturale del Paese nei confronti delle scuole paritarie cattoliche. «L'obiettivo - ha aggiunto Noris - è far emergere la passione e l'impegno che quotidiana-

mente animano chi lavora per offrire un'educazione di qualità e in linea con i valori cristiani».

La riflessione è stata affidata all'avvocato ed esperto di diritto scolastico Marco Masi: «La libertà educativa nel nostro Paese si fonda su due principi: l'esistenza di scuole tra cui scegliere e il diritto delle famiglie a compiere una scelta consapevole», ha detto. Secondo Masi, l'Italia resta però tra gli ultimi Paesi europei per il sostegno alle scuole non statali: «Un fattore determinante è il pregiudizio, che può essere superato attraverso dialogo, conoscenza reciproca ed evoluzione culturale anche da parte delle istituzioni».

«Misure di sostegno più eque»

Il tema economico resta infatti centrale. «La barriera della retta scolastica esclude molte famiglie e rappresenta un'ingiustizia che va contrastata. È necessario promuovere misure di sostegno economico più eque per garantire un trattamento realmente paritario tra scuole statali e paritarie», ha sottolineato l'avvocato. Perché, ha ricordato Masi, «le scuole cattoliche continuano a rappresentare luoghi educativi significativi: ambienti accoglienti e sicuri, attenti alle relazioni e alla personalizzazione dei percorsi formativi, capaci di sostenere le famiglie anche nelle situazioni di fragilità e di promuovere una forte collaborazione con il territorio».